

“Quel locale è della mafia”

La mafia non si persegue. soltanto a suon di arresti, ma bisogna metterne in discussione anche il patrimonio economico. Lo sanno bene al Tribunale di Catania, visto che è stato dato mandato alla Direzione investigativa antimafia di eseguire un sequestro di beni di proprietà di Giuseppe Mangion, detto "Enzo", accusato dagli investigatori di essere un elemento di spicco del clan Santapaola, che nel luglio scorso era stato arrestato dai carabinieri nell'ambito dei blitz antimafia denominato e Dionisio. e anfora oggi detenuto.

La Dia ha eseguito nei confronti del Mangion (quarantasei anni compiuti lo scorso 24 ottobre), un decreto di sequestro emesso il 18 gennaio scorso dalla Quinta Sezione Penale del Tribunale di Catania, ai sensi delle vigenti disposizioni antimafia.

Il Mangion, per l'esattezza, era stato proposto per il sequestro di beni da parte del Direttore della Dia e dal Procuratore della Repubblica di Catania, in quanto soggetto indiziato di appartenenza ad associazione di stampo mafioso. Con il decreto, il Tribunale ha disposto il sequestro dell'intera struttura in cui è attivo anche il ristorante “Giardino Bianco”, in via Messina 684, nonché delle quote intestate sia al Mangion sia alla moglie Agata Maria Rita Raddusa.

Le complesse indagini patrimoniali svolte dalla Dia sono state avviate in virtù del fatto che, secondo gli investigatori, il presunto santapaoliano conduceva un tenore di vita troppo alto. Ben più di quello che avrebbero potuto consentirgli le sue reali possibilità.

Gli accertamenti compiuti consentivano di evidenziare come i due titolari del lussuoso esercizio, Giuseppe Mangion e la moglie Agata Maria Rita Raddusa, non potessero giustificare il possesso degli ingenti capitali investiti nella nuova impresa commerciale.

Queste acquisizioni investigative, unite ai precedenti specifici del Mangion, indagato, per associazione mafiosa, convincevano l'Autorità Giudiziaria a condividere i presupposti sui quali si è basato il Tribunale di Catania per disporre il sequestro anticipato dell'esercizio.

Per tali motivi, il locale proseguirà la sua attività, anche se sottoposto ad amministrazione giudiziaria, al fine di salvaguardarne gli introiti, che comunque non finiranno in mani “sbagliate”.

Il "Giardino Bianco" ha iniziato la sua attività un paio di anni fa; prima, l'apertura, i locali hanno beneficiato di radicali lavori, di ristrutturazione che si distinguono per ricercatezza del design e ricchezza delle rifiniture.

Proprio la percezione dell'entità dell'investimento ha indotto la Dia ad avviare le indagini che hanno portato al sequestro del ristorante.

Secondo una stima approssimativa, la ristrutturazione del locale ha comportato un esborso complessivo superiore al milione di euro, cifra di cui gli imprenditori, secondo la tesi dell'accusa, non erano in grado di disporre al momento dell'esecuzione dei lavori.

Giuseppe Mangion, come detto precedentemente, risulta elemento di spicco del clan Santapaola. Figlio del deceduto. Francesco, detto "Ciuzzu u farraru", anche lui elemento di prestigio dello stesso clan, Giuseppe Mangion è stato arrestato nel luglio 2005 per associazione mafiosa nell'ambito dell'operazione "Dionisio" dei Carabinieri del Ros e da allora si trova detenuto.

Nel contesto delle attività di indagine, sottolineano gli investigatori, è emerso il pieno coinvolgimento in attività illecite, nonché l'autorevolezza della sua figura criminale all'interno della famiglia catanese di Cosa Nostra, principalmente proiettata verso l'interferenza nell'aggiudicazione di appalti pubblici.

Le indagini proseguono verso la completa individuazione degli investimenti di Giuseppe Mangion e, principalmente, verso il rintraccio di conti correnti bancari o depositi presso Istituti di credito, alcuni dei quali già sottoposti a sequestro.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS